

Lugano proiettata nel 2030

Puntiamo a una città in forte evoluzione ma all'interno di un Cantone dentro la macro-area fra Zurigo e Milano



DI **Gabriele Corte***

Il Forum Lugano 2030 ha palesato una visione della Città di Lugano e del suo Cantone alquanto differente da quanto solitamente si possa percepire, lasciando ai partecipanti un dovuto senso di ottimismo. Dalle varie relazioni succedutesi emerge una città in forte evoluzione, in cui più parti della società si stanno orientando verso un futuro ben diverso da quanto sino ad oggi vissuto, in una logica si evolutiva, ma anche sanando situazioni rimaste incompiute negli ultimi decenni.

Una prima osservazione fondamentale riguarda la dimensione del campo di gioco: Lugano può essere vincente solo all'interno di un Cantone che ne sia all'altezza, esattamente come non potrebbe esistere un Ticino interessante, se non lo fosse anche il suo maggior agglomerato urbano. Ciò non per un senso di superiorità ma, piuttosto, per una visione di comunità, che se vuole restare competitiva lo deve essere a livello aggregato. Ben vengano, quindi, i vari sviluppi cantonali, indipendentemente da dove essi sorgano; l'importante è che siano parte di una strategia comune, e non di una competizione tra campanili, che non riescono a suonare all'unisono. Questa Città-Cantone, oramai realtà fisica grazie allo sviluppo di AlpTransit, va ora vissuta a livello del singolo cittadino, trasformandoci davvero in un'agile corazzata, abbandonando l'idea dell'armata di canotti.

Quanto sopra va concepito pensando alla grande regione, che ci trova fortunatamente al suo centro, ovvero la macro area Zurigo - Milano, a cui possiamo guardare da pari, solo con la forza di un intero Cantone e non delle sue, pur interessantissime, micro frazioni. Far squadra non vuol dire perdere la propria identità, ma godere della complementarità di tante specificità, che solo unite diventano uniche.

La seconda osservazione emersa è, infatti, legata al sentirsi parte della regione transnazionale che, dal punto di vista economico e culturale, pare la più dinamica d'Europa. Il Ticino, per cultura e logistica, può godere più di tutti delle molteplici sinergie regionali, ma solo se in grado di essere "interessante" abbastanza per spingere gli altri due poli a considerarlo tale. Qui arriviamo alla terza osservazione emersa, ovvero Lugano e il Ticino devono essere luoghi d'eccellenza dove vivere, studiare e fare impresa diventino un'offerta irripetibile.

Occorre però creare le condizioni perché ciò si avveri e queste contemplano anche aspetti culturali, fiscali e logistici. La cultura deve innanzitutto prevedere un'offerta formativa di elevato livello, superando la logica che essere sede universitaria sia innanzitutto un diritto invece che una grande opportunità. Dobbiamo continuare ad attrarre professionisti dai luoghi in cui oggi operano e preparare laureati in grado di competere in un mondo globalizzato. Dobbiamo essere in grado di mettere in rete un'offerta culturale fatta di musei e fondazio-

ni pubbliche e private, facendo meglio emergere realtà di assoluta importanza, spesso addirittura ignorate. Non occorre guardare troppo distante per capire che mettere cultura a disposizione della società genera volani socio-economici di portata incredibile: lo sviluppo di Basilea, da città industriale a piccola capitale internazionale dell'arte, è dovuto ad un gioco di squadra molto ben strutturato e supportato anche da una visione fiscale da veri imprenditori culturali.

La fiscalità è elemento fondante anche del fare impresa e anche in questo caso lo stimolo a diventare imprenditori in loco potrebbe essere decisamente migliorato, come la classifica tra cantoni ben dimostra. La logistica delle singole aree, Lugano in particolare, in un contesto di vivibilità delle sue zone metropolitane, andrebbe chiaramente migliorata, arrivando anche a concepire soluzioni radicali. Oggi fa parte dell'essere città incompiuta ovvero velleitaria dal punto di vista dimensionale, ma mal strutturata perché ciò si avveri.

Eppure Lugano e il Ticino, nonostante gli spazi di miglioramento già menzionati, godono già oggi di una posizione invidiabile, ed hanno in se i semi per guardare ad un futuro decisamente

migliore di quanto già non si veda. L'innovazione e la capacità di trasformare idee in realtà sono sempre state il motore di sviluppo di ogni società, e pare che, osservatori attenti, trovino proprio in Ticino le precondizioni necessarie. È infatti la Commissione Europea, nel suo studio biennale sulla capacità innovativa delle, oltre 200, singole regioni continentali, ad indicare nel Tici-

no la seconda area a maggior forza innovatrice d'Europa, subito alle spalle di Zurigo, quasi sempre in testa dal 2011 ad oggi.

Tra le disamine, con relative conclusioni, non è mancata la finanza, direttamente ed indirettamente dominante sulla città negli ultimi 80 anni. Posizionamento geografico, competenze specifiche e segreto bancario sono stati gli ingredienti di una crescita costante; continuano ad esserlo ma con competenze che andranno adattate al contesto economico attuale del nostro Cantone. Domani il settore finanziario dovrà sicuramente essere più integrato, e quindi più di supporto, ad una Città-Ticino votata alla ricerca e alla realizzazione di idee imprenditoriali. Anche in questo contesto dovranno giocare un ruolo fondamentale i centri di formazione locali, in stretto coordinamento con l'industria, dato l'evolversi delle competenze finanziarie necessarie.

In un contesto cantonale in forte evoluzione, Lugano potrà mantenere una sua forza centripeta data dalla sua posizione geografica, dalla sua offerta culturale e, perché no, dalla forte presenza di competenze finanziarie. Ma il tutto in una strategia cantonale forte e unitaria: non va dimenticato che Milano ha un centro fieristico, uno stadio, un ente del turismo.

*Direttore generale Banca del Ceresio

●●
AlpTransit può davvero trasformarci in un'agile corazzata, abbandonando l'idea dell'armata di canotti